

L'Alpitrek la pensa così

(www.alpitrek.com)

A proposito della sella

Dall'inizio degli anni '70 quando è iniziata questa storia - quella, cioè, di salire a cavallo sulle montagne - abbiamo dovuto costruire tutta l'attrezzatura con le nostre mani, tranne la sella. Come sapete, i trekking non hanno particolari punti d'appoggio, quindi l'equipaggiamento deve essere trasportato sul cavallo, legato all'arcione. Per questo è indispensabile che sia composto di pochi, ma essenziali, pezzi; leggeri, robusti, collaudati, di un certo gusto e... anche confortevoli. Il nostro modo di andare a cavallo è legato alla passione di stare con il nostro cavallo. Per questo motivo il contatto della gamba e il dialogo della mano, sono così importanti da averci spinti, fin dall'inizio, a scartare, il sistema "Western".

Questo era infatti indispensabile nel lavoro con il bestiame, era adatto agli spazi aperti della prateria e ad un paese il cui numero dei buoni cavalli era tale, da non considerare grave il problema della fiaccatura sul garrese.

.....

Il rapporto tra cavallo e cavaliere avviene tramite un mediatore: la sella. Questo mediatore può migliorare o peggiorare questo rapporto. Nei secoli l'uomo ha spesso usato questo mediatore a suo esclusivo vantaggio; uso in genere finalizzato alla guerra o al lavoro, riducendo, per un momento, la sua attenzione al destriero. Ne sono esempio le selle dei vaqueros, comode per alleviare la fatica dell'uomo costretto a cavalcare tutta la giornata e munite di pomo al quale si poteva ancorare il lazo quando si prendevano al volo i giovani manzi per la faticosa operazione della marchiatura. Diversa invece è la finalità dell'equitazione, che non ci stancheremo mai di definire come l'arte del rapporto tra uomo e cavallo. Le selle usate per l'equitazione devono avere quindi determinate caratteristiche per soddisfare la prioritaria necessità di contatto tra cavallo e cavaliere. Da queste righe si capisce facilmente che la sella da lavoro si è evoluta seguendo la funzionalità del lavoro dell'uomo, mentre quella da equitazione, e ancor più quella da corsa, è «finalizzata» per il cavallo o, meglio, per aumentare il più possibile la fusione dell'uomo nel cavallo.

È opinione diffusa che la sella da equitazione sia meno comoda di quella da lavoro; noi dell'Alpitrek dissentiamo da questa affermazione ricordando che un corretto assetto evidenzia la relatività del concetto di comodità. Max Catalano direbbe: «La sella è la sella, la poltrona è la poltrona» e noi aggiungiamo: «A chi piace stare in sella stia in sella, a chi piace stare in poltrona vi rimanga sprofondato dentro».

Ma torniamo al trekking.

Nei trekking vengono in genere usati tre tipi di sella:

- quella americana nelle sue varie fogge;

- quella militare;

- **quella italiana creata per rispettare il metodo dell'equitazione naturale.**

NOI USIAMO QUEST'ULTIMO TIPO DI SELLA ALLA QUALE ABBIAMO APPORTATO ALCUNE MODIFICHE.

I MOTIVI DI QUESTA SCELTA SONO DUE:

1. Il rispetto che abbiamo per il cavallo.

2. Il rispetto che abbiamo per la tradizione del metodo naturale, che è il fondamento di quello che nel senso più ampio viene chiamato assetto.

Per rendere idonea questa sella ai trekking dobbiamo adattarla al trasporto del materiale che ci portiamo sempre dietro. Il territorio accidentato, i molteplici dislivelli da superare ci costringono a continui cambi di equilibrio, e questi sono resi più evidenti dal peso del materiale, che a differenza del peso del cavaliere è inerte. La sella deve restare ben fissata al suo posto, anche, là dove necessario, facendosi aiutare dal pettorale e dal sottocoda, evitando così di scivolare avanti o indietro a seconda se saliamo o scendiamo. Questa sella è leggera, morbida, con arcione di giusta altezza e forma per non

offendere il garrese; la sella si deve adattare al cavallo non viceversa, il sottopancia deve essere il più largo possibile per poter meglio ripartire le maggiori sollecitazioni.

La sella italiana permette al cavaliere di favorire meglio degli altri tipi il cambio di equilibrio del cavallo, mentre il pomo di quella americana, per esempio, riduce l'inclinazione del busto del cavaliere in avanti quando in salita o in discesa dobbiamo alleggerire il posteriore del cavallo stesso.

La staffatura è leggermente più lunga del normale, il cavaliere deve avere il cavallo tra le gambe mantenendone i cosiddetti «mezzi» sempre pronti all'azione. Il cavaliere nel trekking non fa certo eccezione: deve dunque avere il cavallo tra mani e gambe nel rispetto del giusto impulso del contatto delle gambe unito alla leggerezza della mano, come, d'altronde, abbiamo sempre detto. Infine a questa sella vengono applicate cinque campanelle, tre dietro di cui una, quella centrale, è per fissare il sottocoda e due davanti per poter legare il materiale: quest'ultimo non deve interferire sull'assetto del cavaliere sia per quanto riguarda le gambe sia per quanto riguarda la mano. .

Sella Scout adottata dall'Alpitrek

È una semplice sella inglese di buona e resistente fattura con ampi quartieri, munita di campanelle, quattro davanti e tre dietro (due per il materiale e una per il sottocoda). Inoltre nel corso dell'anno è più il tempo passato negli allenamenti che quello di trekking vero e proprio, quindi la sella senza bisacce messa sul "merinos" tradizionale può essere usata per tutte le altre discipline equestri.

Feltro sottosella da trekking per selle da caccia

Questo feltro rettangolare permette l'uso della sella da equitazione nei trekking, di derivazione militare è studiato apposta per contenere il materiale operativo da campagna, che viene ancorato ad appositi anelli fissati con strisce di cuoio al feltro medesimo, che continua oltre i quartieri della sella